

## Grandi stazioni

Solitamente vivente in questa terra  
dove la morte risulta molto più che apparente  
e motivata a fare tutti i giorni il suo sporco lavoro.

Avanza decisa, inospitale, indefessa  
come tambureggiare continuo  
di un esercito di scheletri  
composti di ossa roteanti cariche  
di rancore radiofonico.

Come l'incalzante incedere pesante  
di passi salenti scale  
eternamente eteree  
della metro B a Roma.

Cadenza barcollante,  
braccia, gambe disarmoniche,  
odori di gomma bruciata  
da tempo immemore.

Visione immediata di una giornata "uguale".

Il frenetico vociare intorno a me  
di facce vuote  
che a ripetizione si alternano  
confondendomi

donandomi confusione articolata  
che mi impedisce di articolare pensieri e voce.

Un marasma di dolori tra di loro solidali  
attesta la voglia di vita  
degli ostinati piccoli esseri spirituali  
trascinanti carcasse carnose  
fatte di materiale cedevole, ingannevole  
precipitose di invecchiare  
solennemente destinate al declino.

Le offese più non valgono:  
restano a testimonianza  
di una vita che pretende molto,  
forse fin troppo  
e che non sempre dà in cambio  
quello che uno si sforza  
di seminarci sopra.

Figli di un coito spinto.

Di una minzione priva di  
sali minerali assorbenti  
emozioni subumane.

-----  
Roma 08-07-2008

VANNA